

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 MARZO 1878

San Daniele-Codroipo che per troppa bontà mi volle eleggere. »

Do atto all'onorevole Verzegnassi della sua dimissione, e dichiaro vacante il collegio di San Daniele-Codroipo.

MUSSI GIUSEPPE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Su di che?

MUSSI GIUSEPPE. Sulla dimissione data dall'onorevole Verzegnassi.

PRESIDENTE. È cosa già deliberata.

In esecuzione delle deliberazioni della Camera l'ufficio di Presidenza ha già diretto lettere di condoglianza al principe di Masserano, erede dell'illustre generale La Marmora, ed alla vedova del compianto conte Federico Sclopis.

Sono preparate le risposte agli indirizzi dei Parlamenti ungherese, greco, portoghese e rumeno. La Presidenza però, prima di spedirle desidera sieno le medesime conosciute dalla Camera. Laonde prego l'onorevole vice-presidente Villa che ne è il relatore a volere recarsi alla tribuna onde darne lettura.

VILLA, *relatore*. Risposta all'indirizzo della Camera dei deputati Ungheresi:

« La Nazione Ungherese sentì l'angoscia viva e profonda dell'Italia, e volle per mezzo dei suoi Rappresentanti porgerle la più generosa testimonianza d'affetto associandosi al suo dolore.

« Le vostre parole, o illustri Rappresentanti dell'Ungheria, rimarranno indelebilmente scolpite nei nostri cuori. Le destre che si stringono sopra un sepolcro segnano un patto di fraterna ed inalterabile concordia.

« Unico conforto all'immenso nostro dolore è la coscienza che l'immagine maestosa di Vittorio Emanuele vive imperitura nell'opera grandiosa alla quale Egli consacrò la vita e che la nazione erede e custode del suo pensiero, saprà essere come Egli la divinò una delle forze più poderose conquistata alla causa della civiltà e della pace.

« In questa grande missione l'Italia e l'Ungheria saranno compagne e sorelle. Pegno di questa fraterna cooperazione sono le virtù dei due popoli e la lealtà dei Principi nei quali gli interessi e la maestà delle due nazioni trovano così nobile e degna rappresentanza.

« Noi non possiamo dimenticare che l'augusto Erede di Vittorio Emanuele, della cui eroica virtù va oggi l'Italia così superba raccolse la vita, ebbe le prime parole di affetto e i primi insegnamenti della carità che informarono il suo cuore e il suo carattere da quella santa donna che fu Maria Adelaide di Austria, e che intorno al feretro lagrimato di Vittorio Emanuele l'Italia vide l'augusto congiunto del vostro Re recare il tributo del suo cordoglio e

con esso il più leale omaggio alla sua unità ed alla sua indipendenza, delle quali il nome e la memoria di Vittorio Emanuele sono la più fedele incarnazione e il simbolo più sacro. » (*Benissimo!*)

Risposta all'indirizzo della Camera dei deputati Ellenici:

« Alla Grecia, a questa augusta madre di ogni civiltà d'onde l'Italia seppe trarre un giorno le sacre ispirazioni delle sue arti, delle sue lettere, delle sue leggi noi c'incliniamo riverenti e col cuore commosso dai più vivi sentimenti di riconoscenza e di affetto.

« Le anime vostre, o illustri rappresentanti della nazione Ellenica, compresero la grandezza della nostra sventura, ma sollevando la mente a più alte sfere, voi vedeste ad un tempo quel sepolcro circondato dalla più vivida luce, e levarsi sopra di esso la maestosa figura della nazione che sopravvive al suo grande artefice e sarà l'imperituro monumento della sua gloria.

« Grazie a voi, o rappresentanti della gentile e libera Ellonia, di questo tributo di lagrime e di onore reso a Vittorio Emanuele, al più grande dei Re; grande perchè seppe riassumere il pensiero del suo popolo, raccoglierne le grandi tradizioni, ispirarsi alla sua fede; nella avversa fortuna non disperare del suo diritto, resistere, persistere, combattere e meritare che nelle mura dell'antica Roma venisse salutato Padre della patria. (*Bene!*)

« Egli è, ricordando i lunghi contrasti, le lotte perdurate ed accanite, gli anni di lunga e persistente elaborazione per i quali soltanto poté l'Italia conquistare la sua libertà e la sua indipendenza che il pensiero deve necessariamente rivolgersi a voi che la comunanza delle sventure, la stessa passione di libertà, gli stessi conati, le stesse battaglie per la rivendicazione dei propri diritti han reso sacri al nostro affetto ed alla nostra venerazione.

« Noi non abbiamo dimenticato e non scorderemo mai che sotto gli stendardi vostri trovarono asilo i generosi precursori della libertà italiana; che essi hanno combattuto con voi e più d'uno, morendo sui campi della gloriosa vostra terra, pronunciava indissolubilmente legati al sacro nome della libertà i nomi d'Italia e di Grecia.

« Fu per questa santa solidarietà che la nazione italiana benedì alla generosa nazione Ellena, si sentì legata ad essa dai vincoli di un sacro affetto, e oggi dinanzi alla solenne manifestazione di dolore e di speranza che le viene dalle sacre sponde del Getiso, le dice che ispirata dalla Grande anima del Re che piangiamo estinto, guidata dalla virtù del principe che fu il degno Erede di quel valoroso, e dalla fede nella libertà e nella giustizia, essa non può